

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

La Direzione è all'Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

LE TRANSAZIONI MINISTERIALI E LA REAZIONE

Ministri! Noi dobbiamo rivolgervi al solito alcune parole francamente e severamente. Noi dobbiamo chiedervi ragione d'una serie d'atti e di fatti, i quali forse presi isolatamente non potrebbero avere che una debole importanza, ma che collegati fra loro e subordinati a quel supremo principio da cui muovono e a cui si rannodano, assumono relativamente un'importanza gravissima e che non può a meno d'inspirarci le più gravi apprensioni. Dobbiamo domandarvi spiegazioni sopra una serie d'atti e di fatti che rivelano tutti insieme un Piano d'Operazioni concertato da lunga pezza, una tela di progetti liberticidi astutamente tessuta, una cospirazione da lungo tempo organizzata nell'ombra e che ora crede giunto il tempo di giocare la carte scoperte. Dobbiamo interrogarvi sopra una serie d'atti e di fatti infine, ognuno dei quali è forse e senza forse un anello della grande catena di ferro che deve servire a legarci i piedi, ad unire il presente al passato, lo Statuto all'assolutismo, l'azione alla reazione, e voi, voi stessi, o Ministri, ai fortunati eredi dei vostri portafogli. Udite attentamente, o *Eccellenze!* Sperare una risposta da voi sarebbe veramente esiger troppo, perchè di rispondere poco vi cale, e perchè ad imitazione degli antichi Re di Persia che si lasciavano vedere di rado in pubblico per ispirar più rispetto, voi credete circondarvi di tanto maggiore venerazione quanto più vi ravvolgete nel mistero, quindi non ce ne lusinghiamo neppure, ma almeno qualche vostro organo o qualche vostro sott'organo potrebbe farlo

per voi, e noi di ciò solo saremmo soddisfattissimi. Ad ogni modo avremo la coscienza d'aver fatto il nostro dovere, e questo ci sarà compenso sufficiente.

Ministri! Non è gran tempo, che si doveva nominare l'Istitutore del Principe di Piemonte. La pubblica curiosità era eccitata per conoscerne il nome, e l'aspettazione pel nuovo ajo dell'erede presuntivo del trono era grande. Quella nomina doveva dunque significare moltissimo agli occhi di tutti ed essere come il termometro che doveva servire a segnare i gradi del liberalismo che domina nell'atmosfera di certe regioni superiori; quella nomina doveva servire di norma a tutti per formulare i propri giudizi ed esser conferita ad un uomo il meno impopolare che fosse possibile, se non per convinzione e con compiacenza, almeno per prudenza e per calcolo. Ebbene; invece la scelta su chi cadeva? Sull'Abate Pillet, autore di una protesta contro l'abolizione del foro, la quintessenza del gesuitismo della Savoia, in cui la pianta di S. Loiola per estensione di rami e profondità di radici non teme il confronto di nessun'altra parte dello Stato. Questo fu il primo fatto che sparse un lampo di luce sinistra su tanti misteri costituzionali; fu come il baleno che solca l'orizzonte alla metà della notte e ne rompe la tetra oscurità, mettendo sull'avviso il passeggero, che viaggia alla foresta, dei pericoli che lo circondano. Però non rimase gran pezza solo ad illuminare anche i più ciechi col linguaggio dell'evidenza, ma fu tosto accompagnato e seguito da altri fatti non meno evidenti.— Non molto dopo si volle fare uno scialacquo di croci (e non sappiamo quanto a proposito) di tutti gli Ordini e di

1848
Genova
1848
III ora

tutte le dimensioni, non escluso il Gran Collare dell'Annunziata che fu anch'esso profuso come tutti gli altri; e chi furono mai i fortunati prescelti? Una turba d'insignificanti nullità, non per altro considerevoli che per le loro opinioni ostinatamente aristocratiche e per la dichiarata avversione ad ogni sorta di libertà anche la più fatua ed omeopatica. Ad eccezione del nome di Siccardi e di qualche altro meno invisibile, la lista dei nuovi decorati non fu che una lista di sfida, una lista dei più aperti reazionari, fra cui basterebbe citare un solo nome per provarlo ad esuberanza, quello del Conte di Pralormo antico ministro ai bei tempi della tutela Austriaca, antico Ambasciatore a Vienna sempre negli stessi tempi, eroe dell'*Armonia*, paladino di tutti i privilegi, e destituito forse da voi medesimi ultimamente dall'ambasciata di Parigi per opposizione alla legge Siccardi. Dinanzi a questo nome che ricorda quanto vi ha di più fradicio nella nostra aristocrazia e nella storia del nostro triste passato, quello di uno fra voi e del più impopolare, quello cioè d'Alfonso La Marmora insignito anch'egli del suo ciوندolo e della sua Commenda, sembra un nome radicale e demagogico! — Ebbene che cosa provano tutte queste scelte, senonchè simpatie e tendenze ben poco liberali nell'ALTO? Non basta; mentre ogni giorno la stampa protesta e strepita contro le reliquie del Medio Evo e del Feudalismo che dovrebbero una volta scomparire dai nostri Codici come dalle nostre abitudini, si stanno risuscitando perfino i Paggi creazione Imperiale, a cui forse per salvare le convenienze non si farà che un cangiamento di nome lasciando al solito la sostanza e la cosa! Ma voi forse mendicherete pretesti su tutti questi fatti, dicendo che a voi non ne spetta l'iniziativa, ma esclusivamente ad un ALTRO i cui atti non cadono sotto la nostra censura; ebbene, noi vi diremo che anche in questi atti dovrebbe sentirsi l'influenza dei vostri consigli perchè la responsabilità è tutta vostra, e che se voi non vi porgerete il vostro concorso, non vi negherete per certo la vostra connivenza. Quando un ministro non vuol rendersi solidale di certi atti, ha sempre aperta la via a purgarsene. Egli è sempre padrone di dimettersi.

Se però voi volete atti e fatti che emanino più direttamente da voi e il cui merito sia tutto vostro, noi li troveremo. Ministri! Noi sappiamo che le trattative rotte per nostra gran ventura (se avreste saputo profittarne) ufficialmente con Roma, si sono di nuovo intavolate in segreto e si proseguono calorosamente sotto gli auspici della Francia bombardatrice. Più presto forse che voi stessi non credete, esse saranno spinte alla conclusione e voi dovrete subirle sacrificando una parte preziosa della nostra indipendenza legislativa, e a chi ne spetterà tutta la gloria? — Ministri! Voi vi eravate impegnati solennemente di frenare le pretese clericali, col promettere una legge sulle *manimorte*, un'altra sul matrimonio, una terza sulle feste ec. ec. ec. Ma voi non vi siete più ricordati delle vostre promesse, e avete irrevocabilmente sepolti tutti quei progetti di legge, e forse lo stesso Siccardi che doveva proporli è già designato da voi stessi pegno di pace a Mastai, vittima espiatrice all'ira del nipote di Gasparone, e dovrà ritirarsi dal ministero non riuscendo a placarla neppure col sacrificio di tutte le promesse riforme e di chi sarà tutto il merito? Ministri! Un odioso articolo, un articolo che ripugna non solo ai doveri prescritti dalla nazionalità ma a quelli stessi comandati dall'umanità ai popoli civili, è stato richiamato in vigore col trattato di pace; l'articolo cioè della consegna dei disertori all'Austria, che equivale

ad una condanna di morte pronunciata sulla nostra frontiera, e mandata ad eseguire sull'altra sponda del Ticino, e voi lo mantenete, voi lo fate barbaramente rispettare e a chi ve ne domanda ragione fate orecchio da mercante. E a chi andrà tutta la lode di tanta fede all'Austria? Ministri! L'altr'ieri ancora le vòlte del Parlamento echeggiavano delle voci di soppressione contro il reggimento più veterano della libertà Piemontese, contro il reggimento che tanto alla Novara del 21 come a quella del 49 ne innaffiava la bandiera col proprio sangue, e le serbava fede inalterabile in tutti gli eventi, senza badare se fosse seguito nella dura prova dagli altri reggimenti, o se dovesse combattere da solo anche contro di essi che vedeva schierati in linea cogli Austriaci. Ebbene? Chi proponeva di sopprimere il corpo *Real Navi* era una commissione, chi ne appoggiava la soppressione era la destra, ma da chi veniva l'ispirazione? In fondo a tutto, il vero autore di essa chi era? Chi è che governa destra, centro e commissioni con un muover di ciglio? Chi, se non voi?

Passiamo all'enumerazione d'altri atti e d'altri fatti. Ministri! Ignorate voi forse quali siano le improntitudini di certi tribunali legati intimamente colla reazione? Non conoscete voi forse certi giudizi mostruosi di questi tribunali, in aperta contraddizione con quelli di altri tribunali dello Stato? Testè si costituiva in Cittadella il coraggioso Gerente del *Chat* di Savoia, Signor Montmayeur, condannato non sappiamo se *quoique* o *parceque*, se in forza o malgrado dello stesso principio che aveva servito a far assolvere il vostro Giovini. Non lo sapete voi forse? Sì, ma lo dissimulate. Ignorate voi forse le vessazioni che sono costretti a subire ogni giorno i pochi sacerdoti che ebbero la disgrazia di credere in voi, e che sfidarono per voi soli gli effetti della bile vescovile? Nò, ma fingete d'ignorarlo. E i canti notturni tentati probabilmente e senza probabilmente per esperimento con esplicite aspirazioni alla abolizione dello Statuto, e la bandiera rossa trovata in Castelletto e non piantatavi certamente da mani repubblicane, e le risse studiatamente provocate sotto il Ponte di Carignano, e i vecchi rancori risvegliati, e una parte della truppa sobbillata e spinta agli eccessi, son tutte cose da pigliarsi a gabbo e da riguardarsi come insignificanti? E le invettive contro lo Statuto vomitate dal pergamo e le suggestioni soffiate all'orecchio dal Confessionale, non sono nulla? E le quotidiane minacce dei Giornali Clericali che parlano continuamente e petulantemente ad ogni riga d'imminenti reazioni e d'interventi stranieri, di Russi e di Austriaci, di Cosacchi e di Panduri, che cosa sono? E le rimostranze dell'estera diplomazia contro l'Emigrazione e la libertà della stampa, rimostranze che ledono la nostra indipendenza e che partono da quello stesso partito che si agita all'interno per risuscitare il passato, le ignorate voi o le credete cose da burla come tutto il resto? Voi ignorate tutto, voi dissimulate tutto, voi vi ridete di tutto come se il vostro pericolo fosse pericolo altrui, e voi non ne foste che gli spettatori; voi non avete occhi per vedere e orecchi per sentire che pei repubblicani di cui esagerate ogni giorno le forze e i tentativi, e per cui ricorrete al minimo trambusto a tali precauzioni che vi versano sovra a piene mani il ridicolo, per cui voi mostrate tali e così gravi apprensioni da ravvisare una spedizione venuta all'assalto di Genova in un vapore carico di baccalà e una mano di cospiratori in pochi ed innocui fischianti del Carlo Felice.

Signori Ministri! Parliamoci chiaramente e senza ambagi. Voi transigete, voi capitolate, voi cedete



« In tempi detti barbari e feroci
 « I L..... s' appendevano alle CROCI!!!



« In tempi più gentili e più leggiadri
 « S' appendono le CROCI in petto ai L... !!!

alle esigenze della reazione, di cui voi forse ravvisate vicino il trionfo. Voi mostrate tanta fiacchezza nel combatterla, quanta energia sviluppate, e sempre fuor di proposito, coi liberali. È inutile; voi blandite, voi accarezzate i vostri nemici, voi ne prevenite tutti i desideri con continue concessioni, mentre additate loro con gioja la guerra a oltranza che andate facendo a noi. Voi temete la reazione, voi volete disarmarne la collera col farvi suoi complici e suoi vassalli, sperandone l'Amnistia nel giorno del suo trionfo, sperando cioè ch'essa si contenti di prendervi i vostri portafogli e lasci in pace le vostre persone. Oh semplici, mille volte semplici! Vi chiamate D'Azeglio, Siccardi, Paleocapa, Gioja, Galvagno e sperate d'essere amnistiati dalla reazione? Ecco perchè noi abbiamo voluto indirizzarvi quest' articolo. Siete rei di avere USURPATO le cariche riservate al privilegio, i portafogli ch' erano patrimonio di quel sangue che resiste all'analisi chimica, e che ne risulta sempre *blea puro*, e sperate perdono per la sola ragione che ora intimoriti, ora che vi siete dati per vinti, vi siete inginocchiati ai piedi dell'Aristocrazia offesa, del Clero conciliato e della burocrazia profanata dal vostro contatto plebeo? Oh miserabili! E credete che la reazione perdoni, che la reazione dimentichi! Perdonare un Prete col foro abolito, un Nobile privato delle sue banalità, un primogenito spogliato del suo maggiorasco, un Impiegato superiore destituito, giubilato, o messo a mezzo stipendio? Dimenticare quel partito che scrive tutto con un inchiostro che mai non impallidisce, e dimenticare le offese per un beneficio posteriore, esso che non conosce altro modo di sdebitarsi dagli obblighi di gratitudine che la VENDETTA? Perdonare quel partito che dice con Carolina d' Austria « non bisogna lasciare ai Popoli che gli occhi per piangere? » Quel partito che dice col Macchiavelli « non v' è altro mezzo per assicurarsi dei propri nemici che lo SPENNERLI? » Che dice col Presidente Navarro: « Con qualche migliaio di suditi di più o di meno si regna allo stesso modo? »

Ma già che il nome di Navarro ci è caduto dalla penna, egli ci richiama alla mente un'altra idea del pari tremenda, il Processo dell'Unità Italiana. Conoscete voi quel Processo, conoscete voi gl' imputati? Sono per la maggior parte antichi Ministri o alti Impiegati moderati del Regno di Napoli, che portati al potere dalla rivoluzione, quando vi furono assisi rispettarono la sorda reazione che li minava, disorganizzando e paralizzando il partito liberale. Ebbene, essi disputano ora la loro vita al carnefice, seppure per straordinaria elemezza del Bomba non otterranno di assidersi allo stesso desco coll' assassino, dividendo seco la sua catena del galeotto!... Fate un ravvicinamento semplicissimo. Quando il Dep. Asproni disse che il VOSTRO COLLO era in pericolo, molti trovarono quella frase poco parlamentare, ma pure essa è d'una tremenda verità. Ministri, sì il vostro COLLO è in pericolo.

GRANDE ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1851...

Tutti i giorni, Signori miei, son buoni per andarsi a far vedere e a far toccare a Londra!... Gl' Inglesi gente furba, vogliono vedere tutto il mondo senza scostarsi da casa, vogliono premunirsi contro di esso senza bisogno di visitarne le fortezze... Gl' Inglesi la sanno lunga, e Dio voglia che l'Esposizione del 51 non costi a qualche povero popolo quelle due oncie di libertà che ancora gli rimangono... Ma già secondo il solito eccoci fuori di strada... Scopo della *Strega* non è di studiar le cagioni dell'Esposizione, ma bensì

di esaminare gli oggetti *esposti*... Lettori, dunque affrettiamoci ai buoni posti, armiamoci l'occhio di una buona lente e *zaffete* (direbbe la *Calzetta del Polo!*) eccoci alla

PRIMA SALA.

La Francia in una *posizione interessante sotto la protezione dell'Imperatore Nicola*; quadro a olio del pittore Luigino...

Un uomo che davanti ad una bella Repubblica vuol far da sè, senza chiamarla in aiuto nelle sue politiche vertenze; *idem*...

Un ritratto di Pio IX preso in Gaeta, ed un altro preso un anno dopo, nelle sale del Vaticano...; *idem*

Un uomo che sogna... Un uomo che vola... Un uomo che dorme...; studii ed abbozzi dello stesso Napoleone...

La *Speranza* che dorme, la *Fede* che scappa, la *Carità* che sviene; miniatura del Sig. Lamartine...

Un Arnaldo da Brescia che nella valle di Giosafat mette sul rogo un Papa...; del Sig. Lammennais...

Un San Giovanni Battista che predica nel deserto la prossima venuta del Messia, fra un' immensa moltitudine di popolo che plaude, che si converte e che si fa lavare nell'acqua misteriosa del Giordano; litografia del Signor Avv. Brofferio, dedicata alla *Calzetta del Popolo di Torino*.

Popoli che piangono e Re che ridono; persone che mangiano ed altre che stanno a vedere...; quadro ad olio del Sig. Victor Ugo... (Continua)

POZZO NERO.

— Il Sottoscritto nel giorno 22 dello scorso dicembre pregato da alcuni militi della sua Compagnia ad interpellare il Prevosto di San Salvatore per conoscere le sue intenzioni relativamente al concorso della Guardia Nazionale in Chiesa, il giorno della Festività Parrocchiale, attesta d'aver avuto dal Sig. Prevosto per tutta risposta alle sue gentilissime domande le seguenti parole: *In caso... scriverò... a Balduino!! Vedremo!! Non saprei!!!*

MICHELE DODERO

Sergente della 6. Compagnia 1. Legione

Signor Prevosto, educato alla Scuola del Liguori, forse nelle sopraccitate parole voi vorrete vedere qualche cosa di *Evangelico*, ma io v' accerto, caro Barone, ch' esse sono un *puro e netto rifiuto*... Un milite che a nome di altri v' interpeila; che riceve per tutta risposta un *Vedremo*, coll' aggiunta poi di non veder Guardia Nazionale in Chiesa il giorno della Festa... Domando io che cosa è questo?? Se è un *accettare* oppure un *rifiutare* il concorso... Signor Prevosto, siete ancora bambino, siete troppo semplice e la Scuola Liguoriana non è per voi... Ci vuol altro, caro Barone... Avete creduto colla vostra lettera di far tacere una *Strega*: una *Strega* che dal vostro Papa Pio IX all'ultimo cherichetto delle 40 Ore!! vi conosce tutti pelo a pelo, anima e corpo... Caro Barone, correggetevi e pensate all'eternità... Siate più furbo per l'avvenire, e state per certo che la Guardia Nazionale non verrà più a turbarvi i sonni... Ecco risposto, Signor Barone, alla vostra letterina che pubblicaste sopra tutti i Giornali di Genova e che la *Strega* stessa onorò di un cantuccio nel suo POZZO NERO e nella quale invitavate chiunque a smentirvi... Prevosto! Prevosto!... Credevate d'aver a fare con dei Chierici... Ah Barone!... Barone!...
N. DAGNINO, Direttore Gerente.

AVVISO TEATRALE

Domani 15 Gennajo, bisogna, lettori miei, andare al Teatro Sant' Agostino, aver la pazienza quantunque abbonati di mettersi alla borsa, giacchè è la *Serata* a beneficio dell'Artista Brillante CESARE MARCHI il quale se in tutte le sere è caro, il giorno della *Serata* dovrà essere carissimo... Ecco il titolo delle due Commedie:

IL SOLDATO E IL PARIGINO

BRUTO SCIOGLI CESARE

Se tutti conosceste i *larghi!!!* stipendii che ha la Compagnia in questo eterno Carnovale, sareste tutti al Teatro specialmente alle *Serate* in cui l'Artista, al gusto di veder molta gente agguinge quello di palpar qualche soldo...

Tipografia Dagnino.